

# Terrore nel Mediterraneo

I sanguinosi attentati in Tunisia e in Francia dimostrano che il terrorismo islamico ha deciso di alzare il tiro contro l'Occidente puntando a paralizzare il turismo europeo nel Maghreb



## Renzi deve sciogliere l'equivoco-Tsipras

di ARTURO DIACONALE

Giunto alla stretta finale, il negoziato tra le massime autorità dell'Unione europea ed il governo greco ha messo bene in chiaro che Tsipras non ha come obiettivo quello di salvare la Grecia, ma quello di conservare il proprio elettorato. A dimostrarlo è stato il piano che il premier greco ha presentato ai suoi interlocutori, tutto incentrato sull'aumento delle tasse giustificato dalla lotta all'evasione fiscale e del tutto privo di misure dirette a tagliare le spese eccessive di uno stato sociale dilatato da troppo tempo oltre i propri mezzi.

A dimostrare che la vera e sola preoccupazione di Tsipras è di non toccare il

blocco sociale che lo ha portato alla guida del Paese è la totale assenza di misure dirette ad adeguare l'età in cui i lavoratori greci vanno in pensione all'età in cui ci vanno i lavoratori europei. In Grecia si continua ad andare in pensione a 58-60 anni. E come in Italia negli anni '70 ed '80 abbondano le baby pensioni che consentono, soprattutto ai dipendenti pubblici, di usufruire prima del tempo ed a spese dello Stato del trattamento di quiescenza.

Nel resto dell'Europa la pensione scatta dopo i 65-67 anni. E non è stato facile nei singoli Paesi arrivare ad alzare l'età pensionabile in proporzione all'aumento della vita media...

Continua a pagina 2

## La lezione dell'Europa all'Italia "renziana"

di CRISTOFARO SOLA

“Se questa è l'Europa, tenetevela”. E loro se la tengono, caro Matteo Renzi. L'ennesimo vertice dei capi di Stato e di governo dell'Unione si è concluso con una netta sconfessione della politica italiana sull'accoglienza degli immigrati clandestini. Il fatto che si sia raggiunta una generica intesa sulla possibilità che anche altri paesi possano accogliere, senza alcun vincolo obbligatorio, 40mila profughi provenienti dalla Grecia e dall'Italia nel prossimo biennio, non costituisce alcuna svolta nella filosofia di Bruxelles in materia di difesa del territorio comunitario dalle ondate migratorie incontrollate. I partner hanno detto a

brutto muso al nostro premier che l'Unione non diventerà mai il luogo aperto, privato di frontiere, accessibile a chiunque senza limitazioni, vagheggiato dall'utopia cattocomunista. Per quanto appaia paradossale, nella vicenda immigrazione si è palesata una forma embrionale di unità politica europea mai vista prima.

Sconfessata la velleitaria ambizione renziana di convertire l'intero continente al credo buonista, quel che è emerso ieri l'altro a Bruxelles indica che l'Europa potrebbe non essere solo un'espressione geografica, o un mercato, ma costituire una comunità organica unita da un destino.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Renzi deve sciogliere l'equivoco-Tsipras

...ed alla necessità di non far collassare lo stato sociale. L'operazione ha prodotto sacrifici, tensioni sociali e lacerazioni politiche. In Grecia, invece, le riforme dirette ad allungare la vita lavorativa non sono state mai realizzate. Non per una ragione ideologica, ma per una precisa esigenza politica, quella dei governi che si sono succeduti di non perdere fette consistenti di elettorato facilmente conquistabile dalle forze più demagogiche ed estreme.

Tsipras ha vinto le elezioni cavalcando la difesa demagogica ed estremistica delle fasce sociali che per anni hanno usufruito dei benefici di un sistema previdenziale fin troppo generoso e pagato dai prestiti e dagli aiuti europei. Ha vinto, in sostanza, con la promessa fatta ai propri elettori di non toccare in alcun modo i privilegi di cui hanno goduto. E, coerentemente a questa promessa, ha presentato un piano che prevede un pesante aumento della pressione fiscale sui consumi, sui contributi delle imprese, sui fatturati e sugli utili delle aziende ma che non tocca minimamente i privilegi dei propri elettori. Privilegi che se Tsipras la dovesse spuntare verrebbero scaricati sui contribuenti europei chiamati a finanziare con i loro sacrifici gli aiuti ed i finanziamenti senza garanzia ad Atene.

Di fronte a questo quadro ormai fin

troppo preciso il governo italiano di Matteo Renzi ha scelto di non scegliere. Da un lato ha invocato la solidarietà dell'Europa, dall'altro ha invitato genericamente Tsipras a fare le riforme. Questa non scelta è motivata dalle difficoltà che lo stesso Renzi ha in Italia rispetto a chi, anche all'interno del suo schieramento politico, cavalca la tigre della demagogia e dell'estremismo. Ma questa incertezza non può durare in eterno. Ad eliminarla ora c'è una domanda a cui non si può più sfuggire. Perché l'Italia deve continuare a pagare con i propri sacrifici i privilegi degli elettori di Tsipras?

ARTURO DIACONALE

## La lezione dell'Europa all'Italia "renziana"

...Comunque la racconti Renzi, il Consiglio dei capi di Stato e di governo gli ha messo il guinzaglio per poterne condizionare le fughe in avanti sul fronte della solidarietà sgangherata. L'aver ammesso la possibilità di ripartire 40mila disperati - bicchiere mezzo pieno - significa aver stabilito che tutti gli altri clandestini che ci sono o che sbarcheranno in Italia - caraffa tutta vuota - saranno un nostro esclusivo problema. Quel che Renzi evita di dire, nel goffo tentativo di mascherare la sua sconfitta, è che questo presunto accordo chiude la pratica dell'accoglienza, non la apre. Dal punto di vista delle ripartizioni

in quote i 40mila rappresentano un'una tantum concessa a due paesi male organizzati e non l'antipasto di quello che verrà dopo.

Mettiamola così: la decisione è uno sprone all'Italia a camminare sulle proprie gambe senza stare a elemosinare l'altrui generosità. L'Unione ha stabilito di fare proprio il problema del contrasto all'immigrazione clandestina, non quello dell'accoglienza. Ciò significa che in materia di lotta alle attività degli scafisti, di accordi con i paesi africani per il rimpatrio dei clandestini, di costi da sopportare per impedire gli sbarchi, l'Europa è pronta a fare la sua parte impegnando risorse finanziarie, strumentali e umane. Ma a farsi invadere non ci sta.

Ora che lo scenario è chiarito, dobbiamo sperare che il nostro governo abbia imparato la lezione e cominci ad assumere misure serie per bloccare il traffico dei barconi. Ciò ci riporta dritti al nodo del problema che si chiama Libia. Tra qualche mese, se non si agirà rapidamente, saremo posti di fronte a una drammatica alternativa: o riempire degli immigrati che nessun altro vorrà i nostri territori fino al collasso oppure decidere di mettere piede sul suolo libico per fermarne alla fonte le partenze. Tertium non datur. Questo pavido Governo di insopportabili finti pacifisti continua a girare intorno al problema evitando di assumere scelte difficili. Ma non sarà per molto. Dopo un'estate scandita al ritmo di migliaia di sbarchi giornalieri saranno gli

italiani sull'orlo dell'esasperazione a recarsi di persona sotto le finestre di Palazzo Chigi a urlare al suo inquilino abusivo tutta la rabbia per una situazione insostenibile. Allora non si tratterà di un normale preavviso, sarà già lo sfratto esecutivo. Di questo passo il chiacchierone Renzi altro che panettone, a Roma non ci mangia neppure i fichi.

CRISTOFARO SOLA

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili.  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96  
Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



**NPG**  
**NEW POWER GENERATION**

*Energie Rinnovabili*